

finestre è quasi tutto nuovo, sulla scorta delle tracce conservate.

Del tutto nuovo è anche l'agnello al centro dell'intradosso dell'arco trionfale ornato dei 12 medaglioni delle sante. Sino al 1891 stava in questo clipé il monogramma di Cristo (X e P in sigla) dipinto su intonaco. Allontanato nel 1891 l'intonaco, si credette di intravvedere in alcuni resti un'aureola crucigera un po' discentrata che avesse circondato non un volto umano ma la testa di un agnello<sup>1)</sup>, come nel centro della crociera sopra il presbiterio di S. Vitale; e sulla base di queste deduzioni si compose e mise a posto sullo scudo di mezzo l'agnello; agnello che nel 1894 diede origine ad una polemica tra Giacomo Boni ed il defunto benemerito scopritore delle basiliche parentine Paolo Deperis<sup>2)</sup>. Il Boni si lagnava massimamente che di questi resti non fosse stata assunta una fotografia per lasciare libero il giudizio anche agli altri.

Ora un manoscritto della seconda metà del secolo XVIII trovato tra le carte del Kandler<sup>3)</sup> viene a dare ragione ai dubbi del Boni.

Questo manoscritto, che contiene il materiale per una raccolta di tutte le iscrizioni parentine, anche di quelle della Basilica, descrive colle parole seguenti il tratto in questione:

„Nella volta della stessa capella (cioè dell'abside della Basilica) vi sono tredeci Medaglioni. Nel mezzo vi è l'Immagine del Salvatore. Alle parti quelle di dodici sante sei per parte.

---

<sup>1)</sup> Da testimonianza del musicista Lorenzo Sferco, che cooperò al lavoro relativo, tali resti erano assai esigni; nessuna traccia di figura, e nessun certo indizio se l'aureola circondava una testa posta nel mezzo od in fianco.

<sup>2)</sup> Veggansi gli scritti citati nella nota a pag. 39.

<sup>3)</sup> Questo manoscritto legato alla rustica porta scritto sul cartoncino «Iscrizioni» e più sotto di mano del Kandler «Epigrafi parentine, avuto in Vienna». Dà l'indicazione del sito in cui allora trovavansi epigrafi romane; contiene anche alcune iscrizioni venete e 9 iscrizioni di sepolcri nella basilica, la più recente delle quali è quella del vescovo Mazzoleni 1742. Esso viene citato più volte dal Kandler.